



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

ASCENSIONE DEL SIGNORE - ANNO C

(At 1,1-11; Sal 46; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53)

Questa domenica si celebra l'Ascensione, evento pasquale che Luca racconta nel suo vangelo, evento finale della vita di Gesù di Nazareth e, negli Atti degli apostoli, evento iniziale della vita della chiesa. È significativo che i due racconti non siano pienamente armonizzabili tra loro, in quanto leggono il medesimo evento da due diverse prospettive. Negli Atti l'ascensione di Gesù al cielo avviene quaranta giorni dopo la sua resurrezione da morte (cf. At 1,3), mentre nel vangelo è collocato nella tarda sera di quel "giorno senza fine", "il primo della settimana" (Lc 24,1), giorno della scoperta della tomba vuota e dell'apparizione del Risorto alle donne (cf. Lc 24,1-12), ai due discepoli sulla strada verso Emmaus (cf. Lc 24,13-35), infine a tutti i discepoli riuniti in una casa a Gerusalemme (cf. Lc 24,36-49).

Due modi diversi per narrare l'unico evento della resurrezione, che Luca cerca di illuminare in tutta la sua ampiezza.

"Così sta scritto": nella potenza dello Spirito il Signore Gesù mostra ai discepoli il compimento delle Scritture e il compimento delle sue parole negli eventi che hanno preceduto quel giorno. Il Risorto spiega le Scritture in modo che i discepoli comprendano la conformità tra lo "sta scritto" e ciò che hanno vissuto: ora i discepoli possono finalmente comprendere ciò che prima non riuscivano a capire.

"il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno": Gesù aveva annunciato loro più volte la sua passione e morte, ma questi discorsi erano parsi loro scandalosi, enigmatici. Ora però che si sono compiuti, non per destino o fatalità ma per la necessità mondana, secondo cui "il giusto" in un mondo ingiusto deve morire e, per la necessità divina per la quale Gesù in obbedienza alla volontà del Padre non si difende, ma accoglie l'odio su di sé amando fino alla fine, ora si che è possibile credere alle sante Scritture.

"nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni." : e credendo è possibile diventare "testimoni", fino ad annunciare la morte e resurrezione di Cristo come evento che chiede conversione e dona la remissione dei peccati: il perdono da parte di Dio a tutta l'umanità, in attesa della buona notizia della salvezza. Tutti sono testimoni – sottolinea Luca –, tutti annunciatori del Vangelo, non solo gli Undici, gli apostoli, ma anche gli altri presenti nello stesso luogo. Dunque i discepoli, testimoni di questa misericordia vissuta, insegnata e raccontata da Gesù, devono annunciarla a tutte le genti. Questa è la predicazione della chiesa: l'unico compito evangelico è annunciare e fare misericordia, che significherà servizio ai poveri, ai malati, ai sofferenti, vicinanza e solidarietà con i peccatori.

"finché non siate rivestiti di potenza dall'alto" : essere testimoni di tale annuncio (e non di altro!) è un'impresa ardua, perché sembra poco credibile, quasi impossibile da realizzare. Ci vuole "la potenza venuta dall'alto", la discesa dello Spirito Santo da Dio, per essere abilitati ad adempiere questo mandato, ma nessuna paura: quando Gesù, il Figlio di Dio, sale al cielo, ecco che dal cielo discende lo Spirito di Dio, che è anche Spirito di Gesù Cristo, forza che sempre ci accompagna e ci ispira in questa missione.

"Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.": come raccontare l'ascensione di Gesù con parole umane? L'evangelista non attenua in alcun modo la separazione di Gesù dai suoi: egli non è più presente come prima, ma la benedizione che dona è una benedizione continua, è l'immersione dei suoi nello Spirito Santo. Essa è anche il suo ultimo atto. I discepoli possono ora fare ritorno nella città degli uomini e manifestarvi la loro incontenibile gioia. Una gioia che nasce dall'interpretare l'assenza di Gesù non come sottrazione, ma, piuttosto, come una presenza nuova.

Spunti per la riflessione:

Sento la presenza di Gesù nella mia vita? Sono un testimone fedele? Riesco ad annunciare la buona novella nella vita quotidiana?

Cosa si oppone a tutto ciò che non riesco a fare a tal proposito?